



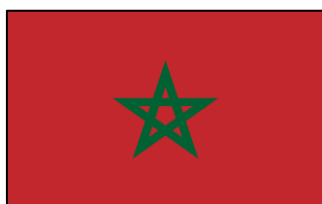
Camera di Commercio
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS MAROCCO



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	458.730 kmq
POPOLAZIONE	36,91 milioni
LINGUA	Arabo (ufficiale) e francese
RELIGIONE	Islam (religione di Stato) + libertà di culto
CAPITALE	Rabat
FORMA ISTITUZIONALE	Monarchia costituzionale
UNITA' MONETARIA	Dirham
TASSO D'INFLAZIONE	5.9% (2022)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	12,1% (2022)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	1% (2022)
PIL PRO CAPITE	8.610 (US\$)
RISCHIO PAESE	6 su 10 categorie SACE



ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Mercato in crescita
- Stabilità politica economica e sociale.
- Forte impegno dei governi marocchini volta al raggiungimento di una stabilità macroeconomica
- Apertura al commercio mondiale.
- Infrastrutture di livello internazionale

Punti di debolezza

Sezione in fase di aggiornamento!

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Prodotti della metallurgia
- Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli

Dove investire

- Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- Costruzioni
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Prodotti delle altre industrie manifatturiere

MINACCE

- rischio politici e sociali. (Rischi politici)
- Ritardi nei pagamenti (Rischi operativi)
- Rischio del tasso di cambio (Rischi economici)

Fonte: Infomercatiesteri



INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Il Marocco, Paese stabile e positiva eccezione alla complessa evoluzione della Primavera Araba, ha avviato nel 2011 un processo di riforma costituzionale, che ha favorito il rafforzamento del sistema democratico, sia sotto il profilo istituzionale che politico, consolidando le prerogative di Parlamento e Governo e aprendosi a una definizione “plurale” dell’identità marocchina.

Le elezioni del novembre 2011 hanno visto la vittoria del Pjd, il partito di formazione islamista moderata, successivamente confermatosi anche nelle elezioni dell’ottobre 2016. Nel 2021, il Marocco è stato nuovamente chiamato alle urne per la terza volta dalla riforma costituzionale al fine di eleggere i deputati della Camera dei rappresentanti e i rappresentanti di comuni e regioni. A vincere in tutte e tre le consultazioni è stato il partito liberale Rni, “Rassemblement national des independants”, nominando come capo del Governo Aziz Akhannouch. Le recenti elezioni segnano in modo netto la sconfitta dell’islamismo di Governo che, per la prima volta in dieci anni, si ritroverà all’opposizione. Il crollo dei consensi rimanda alla “crisi di identità” vissuta dal Pjd negli ultimi anni, anche a causa della necessità di dover raggiungere dei compromessi con gli altri partiti della coalizione, che hanno portato all’adozione di una legge che rinforza il ruolo della lingua francese nell’insegnamento pubblico, la legalizzazione della cannabis terapeutica e la non opposizione agli Accordi di Abramo, che hanno segnato la normalizzazione delle relazioni con Israele.

Il Re Mohammed VI rimane il vero pilastro dell’esecutivo, nominando il leader del partito di maggioranza relativa, presiedendo il Consiglio dei ministri e scegliendo i ministri degli Esteri, dell’Interno, della Difesa e degli Affari islamici. Inoltre, la monarchia è il motore delle principali riforme e decisioni politiche in Marocco. Il “Nuovo modello di sviluppo”, presentato a maggio 2021 da Mohammed VI, mira a costituire, entro il 2035, un Paese prospero, in grado di valorizzare le competenze dei propri cittadini, inclusivo e sostenibile.

Nel corso del 2017, le autorità marocchine hanno dovuto fronteggiare una lunga ondata di proteste, dovuta a rivendicazioni di carattere socio-economico, che si sono infiammate a partire dalla regione settentrionale di Al Hoceima e nelle zone meno sviluppate del Paese. Le tensioni sociali dovute alle disuguaglianze di reddito, alla povertà, all’istruzione e all’accesso ai servizi sanitari sono state ulteriormente aggravate a seguito della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19.

Per quanto riguarda lo stato di diritto, il Marocco dispone di un sistema giuridico avanzato, improntato al modello francese; inefficienze e lentezza della burocrazia rappresentano tuttavia un costo non trascurabile per gli investitori stranieri. La corruzione continua a essere diffusa nel Paese, anche se in misura minore rispetto al passato.

Il Marocco rimane vulnerabile alla minaccia dell’estremismo islamico. Preservare la sicurezza è in cima all’agenda del governo, data l’importanza delle entrate del turismo per l’economia. Un apparato di sicurezza robusto ed efficiente è quindi necessario al Marocco per contenere la minaccia terroristica. L’ultimo grave attentato è stato compiuto a Marrakech nel 2011, ma ad oggi ciò che preoccupa è la presenza dei “foreign fighters” di ritorno da Libia, Siria e Iraq.

Relazioni internazionali

La moderna politica estera del Marocco è caratterizzata dalla diversificazione delle alleanze internazionali e da una forte proiezione economica, diplomatica, religiosa e culturale sul continente africano. Per tale ragione, si muove lungo direttrici tradizionalmente moderate e rivolte all’Occidente: il rapporto con l’Europa e gli Stati Uniti costituisce un riferimento essenziale. Con Washington le relazioni sono rafforzate sul piano economico da un Accordo di libero scambio e sul piano politico da un dialogo strategico rafforzato. Con l’Europa le relazioni sono strettissime, scandite dallo Statuto Avanzato di Associazione, in continua evoluzione, verso forme di convergenza sempre più



accentuate. È un processo dialettico e non privo di alti e bassi, ma proprio attraverso le difficoltà esso conferma la forte volontà marocchina di non abbandonare lo sforzo di aderire sempre più ai principi e alle regole di stampo europeo. L'Unione europea si conferma quindi come primo partner commerciale del regno alautia.

Un altro importante asse della politica estera marocchina è quello con Pechino, consolidatosi in occasione della visita di Mohammed VI in Cina nel 2016, quando è stato firmato un partenariato strategico tra i due Stati; nel 2017 il Marocco è stato il primo Paese africano a aderire al progetto intercontinentale cinese One Belt One Road (Obor). L'intesa fra Marocco e Cina si è ulteriormente rafforzata durante la pandemia, grazie al vicendevole sostegno in materia di equipaggiamento sanitario e alla condivisione cinese nella gestione dell'emergenza.

Dopo 33 anni di assenza dall'Unione Africana, a seguito del suo ritiro dovuto ai contrasti con l'Algeria in merito alla situazione del Sahara occidentale, il Marocco ha richiesto e ottenuto la riammissione nell'Unione, accettata per consenso in occasione del ventottesimo vertice dell'UA tenutosi ad Addis Abeba nel 2017. La proiezione del Marocco verso i Paesi dell'Africa si va qualificando sempre più in termini di cooperazione economica e politica (il Marocco ha più di 500 accordi di cooperazione con i Paesi africani e le sue imprese sono presenti in più di 25 Stati del continente). Mohammed VI ha riservato la maggior parte delle sue rare visite all'estero ad alcuni paesi dell'Africa subsahariana.

Il 24 febbraio 2017, il Marocco ha avanzato ufficialmente richiesta di entrare a far parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (CEDEAO), di cui rappresenta il primo investitore africano con oltre il 64,7% degli investimenti totali nell'area. Tale richiesta va nella direzione di una sempre maggior attenzione di Rabat verso l'Africa subsahariana piuttosto che per il Maghreb, in linea con la "visione Africana" che il sovrano Mohammed VI sostiene da tempo.

A marzo 2018, inoltre, il Marocco ha firmato l'accordo per l'istituzione di una zona di libero scambio continentale africana (ZLECA), mirante alla creazione di un mercato comune di oltre 1 miliardo di consumatori e che si prevede porterà entro il 2022 all'incremento di oltre il 52% del commercio intra-africano.

L'ancora irrisolta questione del Sahara occidentale è un elemento centrale nella politica estera di Rabat. Il 2021 è stato caratterizzato da un susseguirsi di crisi diplomatiche con Algeria, Germania e Spagna (quest'ultima ha investito, in particolare, la questione migratoria), sorte intorno alla questione del Sahara occidentale. Queste nascono come conseguenza della decisione di Donald Trump, allora Presidente degli Stati Uniti, di riconoscere, nel dicembre 2020, la sovranità marocchina sul Sahara occidentale in cambio dell'adesione del paese agli Accordi di Abramo e alla normalizzazione delle relazioni con Israele. Ciò ha tuttavia alterato uno status quo in vigore da decenni che prevedeva, per il futuro del Sahara occidentale, l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione del popolo Sahrawi, come previsto dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, approvata nel 1991 a seguito del cessate-il-fuoco fra Marocco e il Fronte Polisario, supportato dall'Algeria.

Proprio nell'ottica di raccogliere quanto più sostegno internazionale possibile nella causa del Sahara occidentale, il Marocco ha continuato la sua politica di diversificazione delle alleanze. Nel corso del 2020, numerosi Stati africani hanno aperto consolati nella regione, riconoscendo de facto la sovranità marocchina su quei territori, una mossa che ha particolarmente indispettito Algeri.

Nell'estate del 2021, si è assistito a una rapida escalation nelle tensioni fra Marocco e Algeria che ha portato, il 24 agosto, all'annuncio algerino della rottura delle relazioni diplomatiche con Rabat.

A seguito della decisione di Trump di riconoscere la sovranità marocchina sul Sahara occidentale, Berlino aveva chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per discutere degli ultimi sviluppi, gesto interpretato da Rabat come atto ostile. Questo episodio, insieme alle tensioni dovute al caso di Mohamed Hajib e all'esclusione del Marocco dalla conferenza internazionale sulla Libia, tenutasi a Berlino nel gennaio 2020, hanno portato al richiamo dell'ambasciatore marocchino presso la capitale tedesca nel maggio 2021 e all'interruzione della cooperazione bilaterale.



Camera di Commercio
Genova



RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio
Rating

OCSE
3

S&P's
BB+

Moody's
Ba1

Fitch
BB+



Media rischio politico



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e
convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate

Fonte: SACE

Il Marocco si pone in una fascia di rischio di categoria 6 su 10 secondo i criteri di SACE.



ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Il tessuto economico del Marocco è caratterizzato prevalentemente da piccole-medie imprese che però spesso fanno fatica a competere sul mercato a causa di alcuni fattori disincentivanti: alto livello di corruzione, mancanza di manodopera qualificata e limitati investimenti nel capitale umano del Paese, impatto dell'economia informale sulla competitività delle imprese.

Al contrario, il sistema finanziario marocchino è stabile e di buon livello.

Il settore bancario è il più sviluppato nel Nord Africa e tra i più avanzati nella regione MENA: nel Paese operano 19 banche e tre dei principali gruppi bancari (Banque Centrale Populaire, Attajariwafa Bank e BMCE Bank of Africa) detengono una quota di mercato pari a oltre il 65%. Il Marocco risulta gradito agli investitori internazionali grazie a credibili piani di sviluppo settoriali, alla stabilità politica e alla prossimità geografica con l'Europa e con il resto del continente africano.

Duramente colpita dalla pandemia da Covid-19, l'economia marocchina segna, nel 2020, una contrazione del 7% del PIL, segnando la prima retrocessione economica dal 1996.

Misure di chiusure dei locali di vasta portata hanno ostacolato l'attività economica interna, mentre le esportazioni sono diminuite di un enorme 15%, con il turismo (che rappresenta il 12% del PIL) gravemente colpito. La disoccupazione è aumentata dal 9% nel 2019 al 12% nel 2020. Inoltre, una siccità duratura ha pesato sul settore agricolo (che impiega circa il 40% della forza lavoro marocchina e rappresenta circa il 15% del PIL). L'industria mineraria dei fosfati (che rappresenta il 9% del PIL) ha invece retto bene, con un aumento delle esportazioni del 4% nel 2020.

La Banca centrale ha quasi raddoppiato la provvista di liquidità e ha tagliato il tasso di interesse di riferimento all'1,5%, il che ha contribuito a sostenere la crescita del reddito. Il settore bancario ha resistito quindi bene alla crisi economica.

Negli ultimi due anni, la base imponibile si è appena ampliata (21,5% del PIL) e la disciplina fiscale è diminuita. A causa della pandemia, nell'aprile del 2020, il Marocco ha dovuto attingere per la prima volta ai fondi disponibili nell'ambito di una linea precauzionale e di liquidità (PLL) con il FMI. I fondi sono stati utilizzati per ammortizzare le ricadute economiche e sociali.

Per sostenere la ripresa economica, il Governo ha integrato il suo fondo speciale per la pandemia con maggiori garanzie di credito per le imprese e ha annunciato la creazione di un fondo per sostenere gli investimenti del settore privato. Nonostante il quadro attualmente ancora favorevole del debito pubblico, il suo alto livello rimane una preoccupazione per il futuro.

Dopo la recessione del 2020, tuttavia, i Paesi del MENA hanno conosciuto una ripresa economica soprattutto nella seconda metà del 2021. Tale crescita è dovuta all'effetto combinato di una serie di fattori: la diminuzione dei contagi da Covid-19 unita all'avanzamento della campagna vaccinale, la riduzione dei tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ accompagnata da un rialzo dei prezzi e una sostenuta domanda globale.

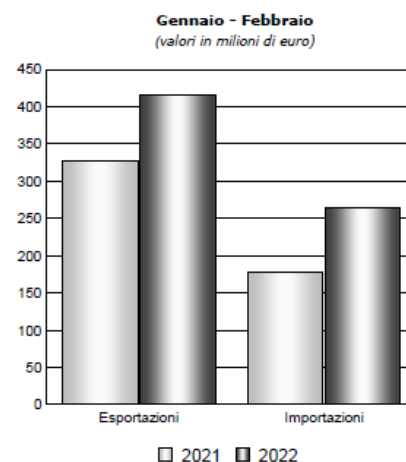
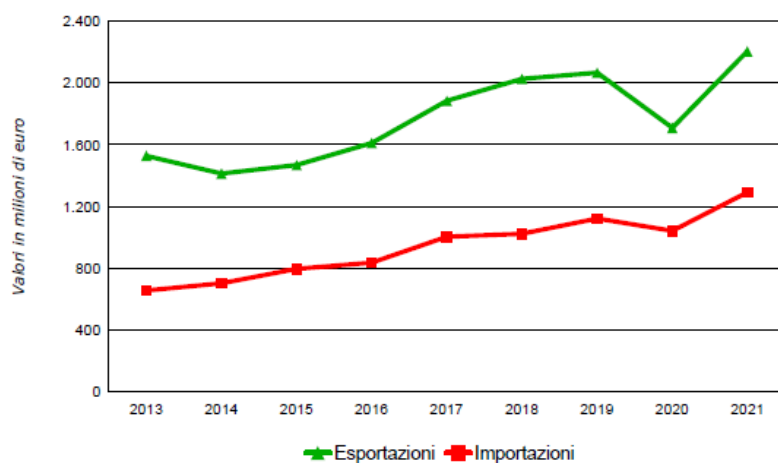
Tradizionalmente leader nella produzione di prodotti agricoli e fosfati, il Marocco ha attuato delle riforme strutturali per diversificare la sua economia, sviluppando la produzione industriale, in particolare i settori orientati all'esportazione (automobili, aeronautica ed elettronica) e per fornire un ambiente favorevole agli investimenti.

I grandi progetti in corso e quelli previsti per migliorare le infrastrutture (strade, porti e ferrovie) rafforzano l'ambiente d'affari e la vicinanza geografica all'Europa è un altro vantaggio.

Il Marocco è quindi uno snodo strategico per il commercio e gli investimenti tra l'Europa e l'Africa.



INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Nei rapporti con l'Italia, si riscontra un aumento considerevole delle importazioni e delle esportazioni a partire dal 2020. Rimane molta sperequazione tra esportazioni e importazioni.

Nelle esportazioni italiane verso il Marocco si assiste a una predominanza per prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, prodotti chimici di base, componenti elettronici e schede elettroniche.

Nelle importazioni, si assiste una prevalenza di autoveicoli, pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati e prodotti di colture permanenti.

Interscambio Genova – Marocco

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con il Marocco sono 41.

PROSPETTIVE FUTURE

Nel Global Economic Prospects del gennaio 2022 la Banca mondiale, in linea con le previsioni del FMI, stima una crescita del 4,4% nel 2022 per l'intera area MENA, con le economie dei Paesi importatori di idrocarburi al 4,6%, rispetto al 4,4% stimato per il 2021. Tra questi ultimi, la crescita più sostenuta è prevista per l'Egitto (5,5%), seguito da Tunisia (3,5%) e Marocco (3,2%). Il potenziale di crescita economica a medio e lungo termine è quindi ragionevole, anche se i bassi livelli di istruzione, l'inefficienza del mercato del lavoro, le barriere all'entrata del mercato e l'accesso limitato ai finanziamenti si pongono come ostacoli alla stessa.

Il Marocco è un Paese energeticamente vulnerabile, specialmente all'aumento dei prezzi del petrolio, oltre che esposto alle ripercussioni del riscaldamento globale. La transazione energetica è quindi diventata una necessità inevitabile, oltre che un'opportunità di trasformazione interna e uno strumento di influenza regionale. Nel 2009 è stata adottata la prima strategia nazionale per le energie rinnovabili e recentemente è stato posto come obiettivo superare il 52% di capacità di energia rinnovabile installata entro il 2030. Tali strategie hanno dato i loro risultati, nonostante i problemi finanziari del settore e i ritardi negli investimenti: il Paese è riuscito a incrementare l'utilizzo delle rinnovabili fino al 32% della produzione interna di elettricità (soprattutto dall'energia solare concentrata), una delle percentuali più alte fra i paesi dell'area MENA. Il Marocco si è inoltre posto l'obiettivo di raggiungere una diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra del 45,5% entro il 2030.



Camera di Commercio
Genova



*Per seguire e partecipare alle iniziative del Progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it (password: progettosei)*

Ufficio Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Giugno 2022

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it